Da istituti a licei: il decreto scuola ridisegna la mappa delle superiori

DI ELISA FORTE
26/10/2026



Undici Licei tecnologici, undici Licei professionali, il Latino facoltativo alle medie e il tetto del 30% di alunni stranieri per classe: che cosa cambia per i docenti con il DL 170/2026, già in vigore e ora all'esame del Parlamento.

Sull'insegna c'è ancora scritto "Istituto Tecnico", ma dal 1° ottobre, per la legge, quella scuola è un Liceo. Stessa aula, stessi studenti, stessa cattedra: chi insegna elettrotecnica in un Tecnico o cucina in un Alberghiero oggi lavora già in un Liceo. Ventidue nuovi nomi di Licei: undici tecnologici, al posto degli istituti tecnici, e undici professionali. Li istituisce il **Decreto-legge 170 del 30 settembre 2026**, che ritocca anche l'orario del primo biennio, dà una struttura al latino alle medie e cambia le regole per formare le classi multiculturali. Ecco che cosa cambia, da subito e il prossimo anno.

Undici più undici, ventidue nomi, stessi indirizzi: la nuova mappa

L'articolo 9 è netto: gli Istituti tecnici "assumono la denominazione di Licei tecnologici, i professionali quella di Licei professionali". L'Allegato 1 elenca i nomi di tutti gli indirizzi, che restano undici per parte. Nel settore economico ci sono il Liceo tecnologico per l'amministrazione, la finanza e il marketing e quello per il turismo. Nel settore tecnologico-ambientale ce ne sono altri nove: dall'agraria all'informatica, dalla meccatronica alla moda. Tra i professionali si va dall'agricoltura all'ottico, passando dal Made in Italy all'enogastronomia.

Il cambio di nome non tocca l'ordinamento. Dietro c'è un'idea che il ministro Giuseppe Valditara ripete da tempo. "Non ha più senso distinguere i Licei dagli Istituti tecnici. Tutte le intelligenze hanno pari dignità, e pari dignità devono averle i percorsi di studio. – ha detto più volte – Dobbiamo rompere quel pregiudizio che in passato ha considerato questi percorsi come istruzione di serie B". Anche l'aggettivo "tecnologico" è una scelta precisa: richiama la filiera formativa tecnologico-professionale della Legge 121/2024, che lega scuola, ITS Academy e imprese e che lo stesso articolo 9 del Decreto rifinanzia con 10 milioni per il 2027. E sullo sfondo ci sono anche gli investimenti del PNRR Scuola 4.0: 156.000 aule digitali e 8000 laboratori, come ha sottolineato Valditara il 19 ottobre a Milano all'inaugurazione di "Next Generation AI" alla Scala di Milano, nell'ambito del Campus itinerante "Scuola Futura".

Una sola famiglia di nomi, dunque, ma gli ordinamenti restano distinti: ciascuno con le proprie regole.

Orario: cosa cambia, cosa sappiamo già e cosa manca ancora

La novità sull'orario sta in tre tabelle. Le due ore a settimana del primo biennio, che finora ogni istituto gestiva in autonomia (66 l'anno, come già precisava la **Nota ministeriale del 25 febbraio** che accompagnava la riforma dei Tecnici), non vengono più decise dalla scuola: diventano curricolo comune. Nel settore economico, per esempio, le materie di base dell'indirizzo arrivano a 627 ore nel biennio, assorbendo le 132 che prima decideva la scuola. Quali materie e quali docenti ne beneficeranno lo diranno i nuovi quadri orari del Ministero. Le Linee guida arriveranno "tempestivamente, non prima del confronto con i sindacati", ha assicurato la sottosegretaria Paola Frassinetti il 7 ottobre durante il question time in commissione Cultura alla Camera, precisando che la loro assenza non blocca l'attuazione della riforma.

Rosa, rosae: il Latino entra alle medie

Il Latino è già tornato, per chi lo ha scelto, nelle seconde e terze classi delle Scuole secondarie di primo grado: lo prevedono le **Nuove Indicazioni Nazionali**, che per ora lo affidano agli spazi di autonomia degli istituti. Il decreto gli dà una struttura. Dal 2027/2028, a partire dalla seconda media, il Latino per l'educazione linguistica (LEL) diventa un'ora settimanale aggiuntiva, 33 l'anno, sempre facoltativa (**art. 3**). Lo insegnerà un docente di A-12 che abbia sostenuto almeno un esame annuale o due semestrali di lingua o letteratura latina, oppure abbia almeno 12 CFU nel settore L-FIL-LET/04. Quel docente parteciperà alla valutazione. Non ci sono fondi dedicati: si usano le risorse disponibili.

Classi multiculturali e Italiano per stranieri, le nuove regole

Dall'anno scolastico 2027/2028, nelle classi prime di Primaria, Secondaria di primo e secondo grado, gli alunni con cittadinanza non italiana non potranno superare il 30%. Non tutti, però: il Decreto guarda a dove sono nati e a quanta scuola hanno fatto in Italia (**art. 13**) Alla Primaria il limite riguarda i bambini nati all'estero o che non hanno frequentato almeno due anni di Scuola dell'infanzia. Alle medie e alle superiori, le ragazze e i ragazzi che non hanno completato con esito positivo almeno tre anni di scuola italiana. Per chi si iscrive ad anno iniziato e per le classi successive alla prima, la regola vale già da quest'anno.

Se le iscrizioni superano la soglia, decidono gli Uffici scolastici territoriali, sentiti i dirigenti. Possono indirizzare alcuni alunni verso scuole vicine, tenendo conto della distanza da casa e di esigenze familiari documentate, come l'assistenza a un parente con disabilità grave.

Cambia anche il lavoro del collegio dei docenti. Finora un alunno straniero andava, di norma, nella classe corrispondente alla sua età; d'ora in poi sarà il collegio a stabilire con una delibera in quale classe inserirlo.

Alle scuole che restano sopra il 30% è destinato un fondo, ripartito con decreto del ministro, per corsi di Italiano fuori dall'orario curricolare, organizzati anche con i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e il Terzo settore: previsti 3,4 milioni nel 2027 e oltre 14 milioni l'anno dal 2028.

Genitori stranieri, l'Italiano diventa un obbligo

L'**articolo 12** riguarda i genitori stranieri "con barriere linguistiche persistenti". Se conoscono così poco l'Italiano da ostacolare il percorso dei loro figli, la scuola deve segnalarli ai Servizi sociali. Gli assistenti sociali preparano un progetto di sostegno che prevede un corso gratuito di Italiano al CPIA, fino alla certificazione A2. Chi non lo frequenta, nemmeno dopo una diffida di 30 giorni, rischia una sanzione da 200 a 1000 euro decisa dal prefetto. Sono esonerati i genitori che per età, malattia o disabilità certificate hanno gravi difficoltà ad apprendere la lingua, e chi non può frequentare per motivate esigenze legate alla particolare natura delle funzioni che svolge. La sanzione non scatta, inoltre, per motivi di salute comprovati, forza maggiore o altri gravi impedimenti documentati.

Lo stesso articolo vieta di stare a scuola con il volto coperto, in classe come nelle attività extracurricolari, salvo ragioni sanitarie certificate o didattiche. La violazione viene accertata dal dirigente scolastico; la sanzione, da 200 a 1000 euro a carico dei genitori (se si tratta di un minore), la decide il prefetto. I regolamenti d'istituto vanno aggiornati.

Tutor e orientatori, 70 milioni in due anni

L'**articolo 2** aggiunge 30 milioni nel 2026 e 40 nel 2027 al fondo della Legge 197/2022 con cui sono retribuiti i docenti tutor e orientatori e chi coordina attività o ricerca educativa e valutativa. Servono a garantire orientamento, inclusione e contrasto alla dispersione, compresi i percorsi personalizzati per gli studenti.

Autori



ELISA FORTE

Giornalista de *La Stampa* e blogger su HuffPost. Scrive di scuola, famiglie, parità e diritti. Fondatrice degli SGS-Stati Generali della Scuola. Ha troppe domande in testa e nessuna intenzione di smettere. Adora fare interviste.